



Frank Ribéry, dal Bayern con furore

● Con il Bayern di Monaco ha vinto tutto. Della squadra di Pep Guardiola è l'uomo simbolo. Ha fatto un anno straordinario ma appare lontano da Messi e Cristiano Ronaldo.



Messi, l'incredibile «pulce» argentina

● Ha vinto le ultime quattro edizioni del Pallone d'Oro. È il miglior realizzatore in Spagna e nella Champions League. Mai nessuno come lui. Per ora resta uno dei favoriti ma non più «il» favorito.



Ibra, quando la forza non basta

● Ibra è uno dei migliori giocatori al mondo ma gli è sempre mancata una dimensione internazionale. Complice anche un suo scarso rendimento nelle competizioni europee.

E ora chi lo ferma?

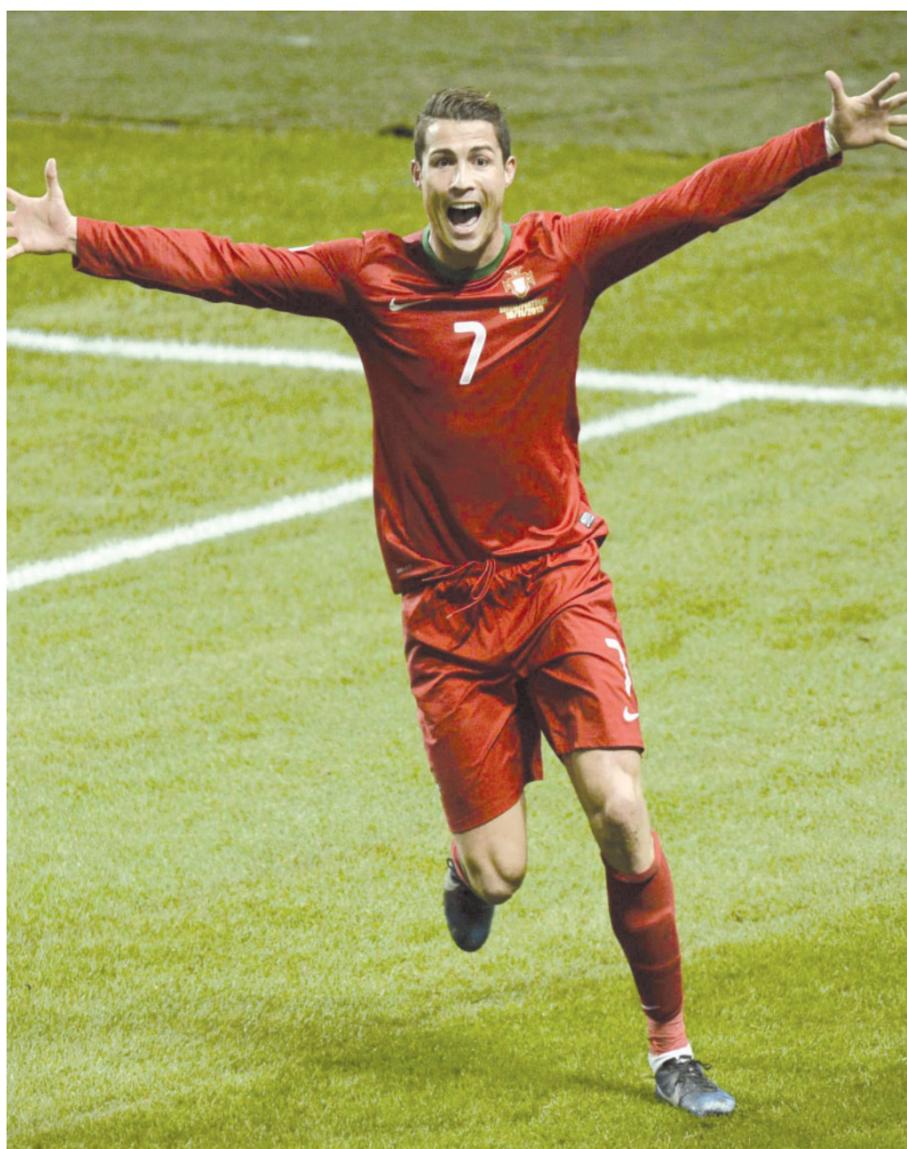
Pallone d'oro, la Fifa ha riaperto la gara

Dopo la tripletta alla Svezia per il talento portoghese la strada sembra spianata. Complice anche un anno poco brillante di Messi

COSIMO CITO
ROMA

ADESSO CHE SI È MESSO ANCHE IBRA ALLE SPALLE, ADESSO CHE HA FATTO URLARE AL TELECRONISTA PORTOGHESE «OBRIGADO», ADESSO CHE IL POPOLO PIÙ TRISTE D'EUROPA (PESSOA) INFINITAMENTE RINGRAZIA IL SUO SPREZZANTE SOVRANO DELLA PEDATA, SOLO ADESSO LUI, CRISTIANO RONALDO, PUÒ esplodere una frase così, buttata là, contro Blatter e il mondo che lo teme e non riesce ad amarlo: «Il Pallone d'oro non è un'ossessione». Pronunciata dall'alto, con una superiorità sdegnosa, infilata in coda alla tripletta perfetta, a uno dei suoi più totali e appaganti monologhi, la frase risuona più o meno così, «se volete darlo ancora a Messi, fate pure, ma la storia vi seppellirà».

Grande, destinato come Kubrick all'ombra, incompreso, lui, Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro, cui pure Blatter, al 91' di Svezia-Portogallo, si è dovuto inchinare con un appiccicoso tweet riparatore: «Fantastica esibizione di Cristiano Ronaldo», oddio, ce n'eravamo accorti. Tre gol in contropiede per il Mondiale brasiliano, una tripletta, la quinta stagionale, 31 gol in 19 partite tra Real e Portogallo. Tre gol, uno più bello, più difficile, più strepitoso dell'altro, e la voce del telecronista che si rompe, si alza, si fa delirio, e lui che fa il gesto del comandante, tutti qua, vi voglio qua ragazzi, e gli altri, Nani, Pepe, Almeida, Moutinho, che gli si fiondano addosso e lo seppelliscono senza nemmeno spettinarlo. Stoccolma, la città che incoronò il primo Pelé, 55 anni fa, è costretta ad applaudire, e la Svezia ad aspettare ancora quattro anni per un Mondiale. La telecamera stacca su Ibra, fermo al centro del campo, applaude anche lui: niente Brasile, niente Mondiale, la sua storia in giallo e blu finisce in un novembre qualsiasi, con un applauso



Cristiano Ronaldo autore delle tre reti che portano i portoghesi in Brasile FOTO DI PONTUS LUNDAHL/REUTERS

distratto, con una doppietta inutile come troppe altre, sue, di una carriera di grande quando era facile esserlo.

È ciò che si è detto troppe volte anche di Ronaldo, grandissimo nel giardino di casa, al Bernabeu, nella Liga, in cui segna come Messi e nessun altro mai, una cinquantina di gol a stagione, ma arruffato e distratto quando la posta in palio sale, vedasi il rigore consegnato a Neuer nell'ultima semifinale di Champions, o il foglio bianco lasciato all'Europeo 2012, al Mondiale 2010, all'Europeo 2008 e al Mondiale 2006, ogni due anni, ogni estate, appena tolta la maglia del club e indossata quella del paese natale.

Lui ha continuato però a segnare, a ingrossare il conto in banca, a diventare impresario di se stesso e a fare di se stesso un'impresa e un impero economico. Troppe volte è andato a sbattere su Messi, quest'anno però il Pallone d'oro spetta a lui, come nel 2008, quando vinse la Champions col Manchester United dopo aver fatto di tutto per perderla. A lui e non alla Pulce, appannata e anche un po' in rotta col Barça, e nemmeno a Ribery, che ha vinto tutto col Bayern, ma ha infinitamente meno appeal, meno centralità, meno leadership e sposta meno emozioni e meno soldi con le sue virate sulla fascia sinistra.

Ronaldo, che nel 2013 è rimasto a zero titoli, ha però fatto della matematica una scialba opionione, 55 partite giocate, 66 gol, come se Real e Portogallo partissero sempre dall'1-0, un media (1,20) che avvicina l'impressionante 1,31 (91 gol in 69 partite) di Messi nel 2012, record di ogni tempo nel calcio vero, quello europeo. Certo, sul palco, il 13 gennaio, lo scatto più cercato dai fotografi sarà la stretta di mano - se ci saranno, la stretta e Ronaldo, fisicamente, a Zurigo - tra Cr7 e Blatter, dopo il mimo inscenato a Oxford dal boss svizzero, la risposta piccata del portoghese, le scuse affrettate e cospicue di ipocrisia. Forse per farsi perdonare, la Fifa ha allungato fino al 29 novembre i termini per la consegna dei voti per il Pallone d'oro. Una proroga ad hoc, tutta pro-Ronaldo, sperando che Cr7 ci ripensi, abbia compassione di Blatter e faccia al più presto il biglietto per Zurigo.

E sbattere contro il Portogallo sarà come non mai l'incubo di mezzo mondo, il 6 dicembre, quando verranno sorteggiati i gironi di Brasile 2014. Ossia sbattere contro Ronaldo, sapendo che si parte dall'1-0 per lui, e che lui presto o tardi si deciderà a cercare l'immortalità, e non solo un inarrivabile presente. Può accadere tra sette mesi, a Rio e dintorni: in fondo un Mondiale, Maradona docet, può vincerlo anche un giocatore solo, e se ce n'è uno al mondo che può farlo, ora, ha la sporcata, spocchiosa grandezza dell'uomo di Madeira.

In Algeria festa e tragedia. Quattro tifosi morti

La nazionale si è qualificata battendo il Burkina Faso. È l'unica dei Paesi del Nord Africa ad approdare ai Mondiali

PINO STOPPON
ROMA

DOVEVA ESSERE UNA FESTA E SI È TRASFORMATA IN TRAGEDIA. LA QUALIFICAZIONE DELL'ALGERIA AI DANNI DEL BURKINA FASO È STATA FESTEGGIATA TUTTA LA NOTTE MA CON ESITI NEFASTI. Quattro persone sono morte a Biskra. Secondo quanto riferisce l'Aps, si tratta di quattro persone cadute dal cassone di un camion, dove avevano trovato posto decine di tifosi algerine che stavano attraversando festanti le strade della città. I quattro, insieme ad altri, sono caduti nello scontro con un

altro camion, decedendo quasi all'istante. Sempre a Biskra, ci sono stati almeno 20 feriti in incidenti causati dalle centinaia di veicoli che sfrecciavano nelle strade durante i festeggiamenti. Notizie di feriti in eventi simili vengono segnalate in altre città dell'Algeria. Non si ha invece notizia di disordini o scontri con la polizia, registrati invece in diverse città francesi, da Parigi a Marsiglia, la Lille ad Avignone.

La nazionale algerina rappresenterà da sola i Paesi del Nord dell'Africa. I Paesi del Nord dell'Africa sono diventati, a partire dai primi anni '90, un serbatoio di buone personalità, anche

giungendo ad eccellenze, come testimoniano le decine di calciatori che militano in formazioni che partecipano ai campionati europei. Ma, contemporaneamente, non è stata riservata la stessa attenzione al mantenimento del patrimonio calcistico autoctono, preferendo, sulla scia di quanto accade in Europa, tappare le falle provocate dall'emigrazione dei suoi campioni non ricorrendo ai vivai, ma ingaggiando calciatori stranieri.

A pagare le conseguenze di questo stato di cose sono state le rappresentative nazionali, che non hanno, fatte alcune eccezioni, alcun potere di attrattiva nei confronti degli ormai moltissimi calciatori d'origine maghrebina, nati o residenti in Europa che rinunciano a vestire la maglia della nazione dei genitori per tentare la fortuna in quella del Paese d'adozione. I casi di Sami Khedira, Karim Benzema, Samir Nasri sono soltanto alcuni degli esempi. Loro, che restano degli idoli nei Paesi d'origine, per motivazioni essenzialmente sportive, ma in cui il denaro pur qualcosa deve avere contato, hanno preferito vestire la maglietta con i colori di Francia o Germania.

NOCERINA

Rinviata la gara con il Lecce e derby in campo neutro

Il prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, ha deciso il rinvio a data da destinarsi di Nocerina-Lecce gara valida per il campionato di Lega Pro in programma il 24 novembre al San Francesco di Nocera. Una decisione alla luce dei fatti avvenuti durante Salernitana-Nocerina. Il prefetto ha disposto anche il divieto alla disputa nella provincia di Salerno della partita Paganese-Nocerina, il derby tanto temuto in programma il prossimo 1° dicembre allo Stadio M. Torrè di Pagani. Decisioni, ha spiegato la prefettura di Salerno in una nota, prese «in conformità con la determinazione adottata martedì dal Comitato di analisi per la sicurezza di manifestazioni sportive».